



ITALIA NOSTRA-MAREVIVO-MILA DONNAMBIENTE-ECOISTITUTO
BUSSICIRIGUARDA

**DEVASTAZIONI IN CORSO
COME SE NON BASTASSE IL FIUME... ANCHE LA NORMA!**

Basterebbe leggere il punto 3.2.1 dell'**Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo** (Delib.G.R. 30 marzo 2000, n.494) – ovvero il medesimo Atto citato dal Presidente Testa e dall'Assessore Lattanzio, per difendersi dalle nostre accuse di devastazione fluviale in corso nel tratto ripariale ad ovest del ponte delle libertà – per confermare che :

a)- quello che la Provincia di Pescara sta realizzando, definendola manutenzione preventiva, sulle sponde del fiume Pescara è **esattamente contrario – anzi opposto- a ogni indirizzo, ogni criterio e ogni metodo che anche le norme della Regione Abruzzo stabiliscono!**

Testo: 3.2.1 vegetazione

“Deve essere mantenuta la vegetazione ripariale esistente, sia per le funzioni depurative delle acque, sia per l'efficace azione antierosiva che essa svolge, evitando in maniera assoluta il taglio indiscriminato ed avviando una manutenzione regolare e periodica che preveda, in generale, un trattamento della vegetazione presente tale da renderla non pericolosa dal punto di vista della sicurezza idraulica, praticando tagli selettivi e diradamenti mirati e mantenendo le associazioni vegetali in condizioni “giovani”, con massima tendenza alla flessibilità ed alla resistenza alle sollecitazioni della corrente.

Il taglio delle alberature e della vegetazione in generale, dall'alveo e dalle sponde, deve essere limitato agli esemplari morti, “vecchi” o debolmente radicati e alle specie a rapida proliferazione, che potrebbero essere facilmente scalzati ed asportati in caso di piena e/o causare ostacolo al regolare deflusso delle acque. La necessità di abbattere le piante di maggior diametro deve, comunque, essere valutata nelle diverse zone di intervento, in funzione delle sezioni idrauliche disponibili, sulla base di opportune verifiche documentate nel progetto, che facciano riferimento a precise condizioni di piena con prefissati tempi di ritorno.

I tagli di vegetazione devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo autunnale ed invernale escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno dell'avifauna nidificante.

Il materiale legnoso di risulta dei tagli delle alberature, se collocabile sul mercato, dovrà preferibilmente essere alienato alla ditta esecutrice dei lavori, sulla base di un prezzo concordato precedentemente, di intesa con le intendenze di Finanza e fissato contestualmente all'affidamento dei lavori secondo quanto previsto dall'art.4, comma 10-bis, della legge n.677/1996.....”

Eppure l'Atto di indirizzo n.494/2000 della Regione Abruzzo non fa altro che sintetizzare il contenuto della legislazione nazionale e regionale del settore, dal 1904 al 1999, elencandola tutta.

Legislazione, quindi, che già da allora detta norme, comportamenti e metodi di intervento rispettosi della qualità ambientale ed ecologica dei corsi d'acqua, sponde comprese, da governare nell'ambito dei piani di bacino e mai come “elementi” a sé stanti, avulsi dal rapporto con il territorio e con il paesaggio.

b) Successivamente all'anno 2000, in Europa e in Italia, sono stati emanati e recepiti decreti e leggi assolutamente inequivocabili e vincolanti rispetto agli obiettivi di risanamento dei bacini idrici e, nell'ambito di essi, dei fiumi e delle acque, la cui qualità è strettamente determinata dalla salute e dall'equilibrio ambientale dei corsi d'acqua.

Tutti pensiamo, evidentemente, al **D.Lgs 152/2006**, che, riaccorpando norme su suoli e su acque, recepisce la direttiva europea **60/2000** e punta al risanamento di bacini e fiumi, per garantire ambiente e territorio salubri per tutti e prevenire degradi e dissesti, le cui conseguenze divengono sempre più tragiche.

Ma che detta anche una scadenza inderogabile.

Dalla 152/2006, in quanto cittadini italiani e cittadini europei, abbiamo infatti tutti una data ultimativa, quella del 31-12-2015.

Se entro questa data **non** avremo riportato le nostre acque, anche superficiali, allo stato di “buona qualità” a norma di tabella ufficiale, ci toccherà pagare, da abruzzesi (non sarà lo Stato, ma la Regione Abruzzo, e cioè noi altri cittadini), quotidianamente, pesantissime sanzioni!

E “amministrare”, oggi, per preparare dissesti e debiti per domani, non ci sembra il massimo dei comportamenti eticamente responsabili che la politica ci debba offrire.